

PER UNA NUOVA RIVOLUZIONE LA VIA DELL'AMORE

In un lungo articolo pubblicato lo scorso mese di Aprile, scritto dopo il vertice voluto da Papa Francesco con i presidenti delle conferenze episcopali mondiali, a Febbraio, il Papa emerito, Benedetto XVI, ha proposto una lucida e profonda analisi sul tema degli abusi sessuali e sulla crisi della fede, analizzandone cause ed errori ed indicando prospettive e rimedi.

Il testo disegna il quadro generale della società nel ventennio dal 1960 al 1980, ricorda il superamento dei parametri normativi esistenti riguardo alla sessualità, precisando come fosse invece necessario apporre limiti alla disponibilità di beni e valori. Ad essere sotto accusa è il Sessantotto, culla del germe relativista penetrato anche nella Chiesa cattolica.

Il tema di fondo su cui avviare una riflessione critica è quello del "collasso della teologia morale cattolica", che ha reso la Chiesa inerme nei confronti di processi sociali risolvendosi nella deriva del relativismo. Al centro, il richiamo alla morale biblica, la cui peculiarità risiede "... nel suo ancoraggio all'immagine di Dio, nella fede nell'unico Dio che si è mostrato in Gesù Cristo e che ha vissuto come uomo...".

Nella sua analisi, Benedetto ricorda l'impegno di Giovanni Paolo II contro il "collasso morale", attraverso l'affermazione, nell'enciclica *Veritatis Splendor*, che ci sono azioni che non possono mai diventare buone. La morale fondata sul relativistico principio del bilanciamento dei beni deve rispettare un ultimo limite. Ci sono beni indisponibili, un *minimum morale* da difendere. Ci sono valori che non è mai lecito sacrificare in nome di un valore più alto e che stanno anche al di sopra della sopravvivenza fisica. Il valore supremo è Dio.

Il cammino della fede, percorso e modo di vivere di ogni credente, deve avere quale faro l'immagine di Dio, la tendenza alla configurazione. L'errore del nostro tempo è l'aver determinato l'assenza di Dio.

Nel pensiero di Benedetto, *immagine di Dio* e *morale* procedono paralleli, così producendo la vera novità dell'atteggiamento cristiano rispetto al mondo ed alla vita umana. L'antidoto rispetto alla minaccia morale è nel lasciarsi guidare dall'amore di Dio: "*La forza del male nasce dal nostro rifiuto dell'amore di Dio*", perché "... un mondo senza Dio non può essere altro che un mondo senza senso... dove non vi sarebbero più criteri del bene e del male...". In questa condizione, vale il valore del più forte ed il potere diventa unico principio.

Occorre, invece, parlare di Dio e vivere di Dio, secondo l'esempio costituito dal Figlio, Gesù Cristo, fattosi uomo, protagonista di una nuova storia d'amore con l'umanità intera. La tendenza alla somiglianza a Gesù Cristo, facendo della configurazione il fondamento della propria vita, è il mezzo per raggiungere il sommo valore da perseguire: la dimensione del Dio Amore. La via dell'Amore è il modo di vivere che può garantire risultati positivi rispetto ad altre rivoluzioni, effimere perché antepongono la fragile caducità dell'uomo alla durevole eternità di Dio.

* * *